

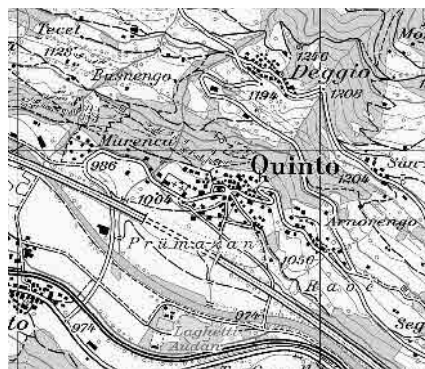


Foto aerea 1971, © EAD, Berna

Sulla via dei traffici del Gottardo fino a metà dell'Ottocento è oggi appartato rispetto all'autostrada. Conserva nella piazza centrale, con la chiesa monumentale, testimonianza di un lontano passato e di un più recente passato nel piccolo quartiere di dimore e edifici pubblici, sorti tra fine secolo XIX e inizio XX.



Carta Siegfried 1871



Carta nazionale 2001

Villaggio

⊗	⊗	⊗	Qualità situazionali
⊗	⊗	⊗	Qualità spaziali
⊗	⊗	⊗	Qualità storico architettoniche

Quinto

Comune di Quinto, distretto di Leventina, Cantone Ticino



1 In accesso da ovest



2 S. Pietro, rifacimento del 1687



3



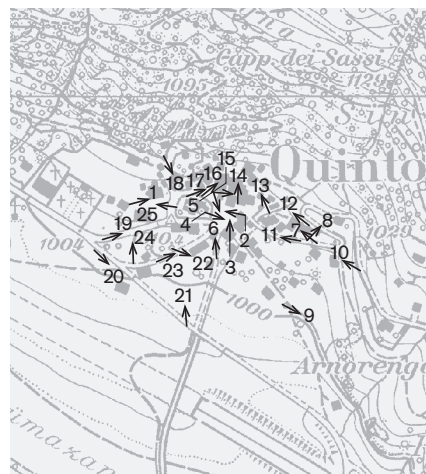
4



5



6



Direzioni delle riprese, scala 1:8000
 Fotografie 1988: 3, 4, 6, 9, 10, 14-16, 18-20
 Fotografie 1998: 1, 2, 5, 7, 8, 11-13, 17, 21-25



7



8



9



10 Vista sul villaggio e sulla valle da sud est



11



12



13



14



15



16



17



18



19 Edifici a cavallo del sec. XIX, da ovest



20



21



22



23



24



25 Osteria «degli Amici» a destra, 1859 e Casa comunale a sinistra

**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo principale in lieve pendio con l'edificazione disposta intorno a un vuoto con la chiesa e il sagrato elevati rispetto al vuoto	A	×	×	×	A			2-7, 10, 12-17
G	0.1	Sviluppo di edifici pubblici e privati in lieve pendio a distribuzione lenta; metà sec. XIX e primi decenni del XX	A	/	×	×	A			1, 19, 24, 25
I-Ci	I	Primo piano prativo, con lenta edificazione casuale a varia destinazione, a partire dalla fine del sec. XIX	ab			×	a			23
I-Ci	II	Superficie prativa in piano occupata da edificazione residenziale; 2ª metà sec. XX	b			×	b			9
I-Ci	III	Fascia prativa in leggera pendenza; proscenio naturale di grande valore paesaggistico, definito dal tracciato dell'autostrada	a			×	a			10, 20, 21, 22
I-Ci	IV	Superficie prativa in forte pendenza in parte alberata, di sfondo e laterale alla strada di servizio all'insediamento	a			×	a			1, 3, 8-10
I-Ci	V	Superficie prativa in pendenza, in progressivo riempimento ad opera di edifici abitativi	b			×	b			21
E	1.0.1	Monumentale parrocchiale di S. Pietro, in pietra a vista, rialzata rispetto alla piazza, su sagrato cintato con albero; citata nel 1277, rifacimento del 1681 con riutilizzo dei materiali				×	A			1, 2, 10
	1.0.2	Piazza circolare definita da fronti e retro di edifici a castello o in sola muratura; stalla avanzata nel vuoto						o		2
	1.0.3	Edifici rurali originariamente abitativi e utilitari, oggi solo abitativi, conservanti i volumi originari						o		
	1.0.4	Aggregato con magazzini e caseificio; edifici perlopiù riattati; 1ª metà XX sec.						o		7, 8
	1.0.5	Parte in muratura di edificio a castello trasformata						o		
	1.0.6	Ufficio postale, radicale trasformazione di edificio tradizionale a castello						o		
	0.1.7	Casa patriziale e Comune: volume in muratura a quattro piani con corpo a torretta e portichetto di ingresso a tre archi; ca. 1920						o		1, 10, 19, 24, 25
	0.1.8	Canonica, abitazione tradizionale a castello e salone parrocchiale in muratura aggiunto nel 1950						o		
	0.1.9	Osteria degli Amici, quattro piani e mezzo e sette assi, coperto a due falde, base in muratura e alzato in legno ricoperto con scandole non tradizionali; 1859						o		5, 25
	0.1.10	Dimora in muratura a quattro assi e quattro piani, copertura in tegole, area rurale cintata; inizio sec. XX						o		18
	0.1.11	Volume abitativo a ridosso del cimitero, in contesto di prestigio; fine sec. XX						o		
	0.0.12	Villino schermato da alberatura e modesta abitazione coperta a due falde, in stretta relazione con corso d'acqua; inizio sec. XX						o		
	0.0.13	Stalla in muratura di grande mole, con abitazione						o		
	0.0.14	Edifici utilitari in muratura di grande mole; uno datato 1936						o		
	0.0.15	Villino ottocentesco con drastici interventi di riattamento e aggiunta di corpo scala						o		
	0.0.16	Edifici unifamiliari in aree di sottolineatura dei nuclei storici o ai margini di questi: ultimo quarto sec. XX						o		
E	0.0.17	«Casa della Sacra Famiglia», palazzina in posizione dominante entro giardino terrazzato; forte relazione a vista con i nuclei a valle; fine sec. XIX				×	A			
	0.0.18	Area alberata, già sede del mercato del bestiame						o		
	0.0.19	Cappella dei Sassi, sul sentiero di collegamento con Deggio						o		
	0.0.20	Falegnameria, nell'ansa di un tornante						o		

Quinto

Comune di Quinto, distretto di Leventina, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.0.21	Riale Pesta, confine storico fra parte abitativa e utilitaria						o		
E	0.0.22	Camposanto con cappella neogotica, ampliato recentemente				×	A	o		
	0.0.23	Riale, limite occidentale dell'insediamento						o		
	0.0.24	Tracciato autostradale						o	10	
	0.0.25	Fiume Ticino						o		
	0.0.26	Deggio, frazione di Quinto, nell'ISOS villaggio di importanza regionale						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Comune e parrocchia, Quinto già in epoca tardomedievale costituiva una Vicinanza di una certa ampiezza, alla quale appartenevano le degagne di Catto, Lurengo, Piotta, Varenzo, Altanca, Ronco, Deggio, Ambri di Sopra e Ambri di Sotto. Tale suddivisione in Degagne corrisponde ancora oggi all'organizzazione del comune che, con le sue frazioni, è uno dei più estesi del Cantone. A regolare la convivenza nell'ampio territorio comunale furono redatti, già nel 1408, degli statuti, dei quali si conserva un esemplare.

Attività economiche tradizionali erano l'agricoltura di montagna e l'allevamento, alle quali si aggiungevano l'artigianato, il somieraggio, le locande e le altre attività legate ai traffici lungo la strada del Gottardo già aperta nel secolo XIII. Un documento del 1311 testimonia l'esistenza, al tempo, di una corporazione dei somieri, con il diritto di usufrutto dei trasporti attraverso il S. Gottardo, secondo una rotazione triennale. L'importanza economica di tale attività ha riscontrato indiretto anche nella processione propiziatoria annuale fino al Gottardo, che si tenne fino al 1527. La redditività di tali attività attirava l'interesse dei vicini Urani che già nel 1331 fecero una prima incursione, sostenuti da Svittesi, Untervaldesi e Zurighesi mettendo a sacco tutto il territorio di Quinto. Seguì un trattato che stabilì per gli Urani il libero transito nella Leventina. La peste inferì sul villaggio nel 1525 e nel 1629.

Gli scontri e attriti per motivi economici tra popolazione locale e urani perdurarono a lungo ma ciò non impedì che nel 1814 Quinto fosse tra i comuni che si schierarono a favore dell'annessione al Canton Uri, da dove provenivano segnali di ricchezza e di crescita economica. I benefici dei traffici continuarono, comunque, sino al XIX secolo, portando nel villaggio una certa prosperità. Le ripercussioni a livello edilizio sono ancora visibili nell'edificazione dell'Osteria degli amici nel 1859 (0.1.9) e di altri edifici di un certo prestigio che determinarono il configurarsi di un nuovo insieme edilizio (0.1) che si aggiungeva a quello principale (1), e all'interno di questo, la crescita verso est di volumi necessari per i trasporti, come luoghi di

sosta e di rifornimento. In luogo di tali strutture, nel primo Novecento, sorsero altri magazzini, rimesse, un caseificio (1.0.4) e una falegnameria (0.0.20). Con l'edificazione della nuova strada cantonale nella prima metà del XIX secolo e della ferrovia nella seconda, Quinto rimase escluso dai traffici. I nuovi tracciati predilessero infatti il percorso sul lato destro della valle e, quindi, l'insediamento di Ambri.

Quinto si rese indipendente dalla Pieve di Biasca già nel XIII secolo. Espressione dell'indipendenza e della vitalità religiosa ed economica fu l'edificazione della chiesa parrocchiale di S. Pietro, documentata dal 1277, completamente ricostruita nel 1681 con la conservazione della sola torre campanaria e, probabilmente, delle fondamenta.

La rappresentazione della Carta Siegfried del 1871 accentua l'idea di villaggio circolare costruito attorno alla chiesa. Il Riale Pesta (0.0.21) al tempo stabiliva un netto confine all'edificazione a est. Degli edifici di quello che fu lo sviluppo del nucleo secondario (2), sono leggibili l'Osteria degli amici (0.1.9) e l'edificio a monte della chiesa (0.1.10). Dato macroscopico è l'enorme riduzione delle superfici prative oggi in gran parte conquistate dalla vegetazione. Principali collegamenti con valle appaiono gli stessi attuali percorsi che conducono ai due ponti sul Ticino, con una certa preminenza per il percorso che conduce ad Ambri Sotto.

Il dato sulla popolazione residente in tutto il comune di Quinto, comprendente, quindi, anche i residenti di Altanca, Ambri, Catto, Deggio, Lurengo, Piotta, Ronco e Varenzo, mostra un progressivo calo, dai 1490 del 1970 ai 1051 del 2000 e un sostanziale equilibrio nei dati sulle percentuali per settore, rispetto al decennio precedente; il dato del 2000, incompleto (riguarda solo il 78 % della popolazione attiva), vede l'8 % occupato nel settore primario contro il 6 % del 1990, il 30 % in quello secondario, contro il 41 % del 1990, il 44 % nel terziario contro il 50 % del 1990. La maggior parte della popolazione e delle attività economiche si concentrano in Ambri e in Piotta, in particolare le attività industriali occupano la zona tesa tra i due insediamenti, che accoglie anche un aerodromo civile.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

L'insediamento, esposto a sud ovest, si situa sulla sponda sinistra della Leventina, in posizione leggermente rialzata rispetto al fondovalle su cui si impiantano Ambri e Piotta, con l'edificazione in una lieve conca del cono di deiezione formato dal riale Pesta (0.0.21). L'edificazione si dispone a semicerchio, adattandosi alla forma del conoide. Il collegamento diretto col il fondovalle è stabilito sia attraverso il ponte Bolla che supera il Ticino tra Varenzo e Quinto, sia attraverso il ponte in prossimità di Ambri di Sotto. Il collegamento con l'autostrada, sulla riva sinistra del Ticino, è abbastanza diretto, in ragione della collocazione del villaggio poco rilevata sul fondovalle. Il tracciato autostradale ha mutato il paesaggio di fondovalle e notevole è l'impatto dei suoi manufatti, anche se, proprio frontalmente al villaggio, il percorso è stato realizzato in galleria e quindi non visibile. La strada cantonale e la ferrovia, corrono invece sul lato destro, lasciando fuori dai traffici più intensi il villaggio.

L'insediamento è leggibile come composto di due nuclei diversi per consistenza, età dell'edificazione e struttura. Il nucleo principale (1) ha un forte centro gravitazionale intorno alla chiesa parrocchiale (1.0.1), elevata al centro del nucleo come un'isola, e col resto dell'edificazione che si dispone come ad anfiteatro intorno ad essa, tanto da configurare Quinto quasi come villaggio circolare. L'arco edilizio che avvolge a distanza la chiesa viene continuato ad ovest da alcuni edifici del nucleo secondario più tardo, frutto della crescita intervenuta a partire dalla metà del secolo XIX (2), fatta di pochi edifici abitativi e pubblici di un certo prestigio, perlopiù in muratura, a disposizione lenta. A questi si accostano episodicamente edifici rurali, in parte, probabilmente, preesistenti. Tratti di forte relazione tra i due insiemi originano sia dalla disposizione dello sviluppo ottocentesco, che si adatta a continuare il movimento avvolgente intorno alla chiesa, sia dal fatto che l'edificio ecclesiastico risulta essere stato preso anche da quell'edificazione come chiaro riferimento, avendo anche questa lasciato un rispettoso spazio vuoto di rispetto per l'edificio sacro.

Il nucleo principale

La collocazione sottolinea il valore della chiesa, rialzata in conci regolari a vista, in parte recuperati dalla precedente costruzione, come mostrano, per esempio, i conci con nicchie che accolgono figure apotropaiche, tipicamente medievali. L'edificio – l'abside semicircolare rivolta a oriente – sembra quasi dare le spalle al resto dell'edificazione e alla piazza principale. Due cappelle laterali poligonali aggettanti movimentano la sua pianta. L'identità e l'importanza dell'edificio viene ribadita e sottolineata dal sagrato, anch'esso circolare, cinto da un muro dell'altezza variabile in dipendenza dall'andamento del terreno. Sul lato nord orientale, a sua volta, il muro è sottolineato da un percorso acciottolato avvolgente, quasi un fossato a protezione di un castello.

Una corona di edifici abitativi, a nord, est e sud si pongono distanziati dal sagrato, a definire un vuoto pubblico (1.0.2). La loro disposizione, apparentemente non regolare, sembra avere tenuto in conto soprattutto l'esigenza di porsi in un rapporto di vicinanza con la chiesa, a rispettosa distanza, e di godere di una favorevole esposizione. Un piccolo edificio utilitario tradizionale con base in muratura e alzato in legno si avvanza sulla piazza a rappresentanza della componente rurale del villaggio. Gli edifici che definiscono il vuoto e che vi si affacciano sono sia del tipo tradizionale, con alzato in legno su base in muratura, che in sola muratura, tutti con copertura a due falde. Quelli del lato sud, quando del tipo tradizionale, offrono verso la piazza la parte in muratura. Il fondo della piazza è selciato in cubetti e quando si esce da tale spazio si ha il prevalere dell'asfalto, come nel caso di uno stretto percorso non carrozzabile che serve gli edifici subito a monte della piazza.

Gli allineamenti posteriori, in salita verso nord, si dispongono a ridisegnare, in forma più ampia e più irregolare, l'arco degli edifici in prima fila. Sono presenti edifici tradizionali con l'alzato in legno, abitativi e utilitari, il cui principio di distribuzione sembra quello dell'accostamento tra edificio utilitario e abitativo, senza che si individui un vero e proprio quartiere specializzato, come invece si riscontra in numerosi villaggi della Leventina. Qualche elemento di disturbo, dovuto a interventi sulle parti in muratura, non in forte

esposizione, è visibile solo da vicino (1.0.5). Compiono anche vecchi edifici utilitari in muratura, ciascuno addossato al pendio (IV). Solo in corrispondenza dell'originario limite orientale del nucleo, stabilito da un riale (0.0.21), si riconosce un addensarsi di edifici utilitari, peraltro oggi ridestinati ad abitazione (1.0.3). Tale limite storico è oggi superato da un contesto di magazzini e di edifici di pubblica utilità, fra cui un caseificio: edifici disomogenei quanto a forma e disposizione (1.0.4).

Il nucleo a cavallo del secolo XIX

L'edificazione a cavallo del secolo XIX (0.1) ha in parte mutato il precedente significato posizionale della chiesa la quale, oltre il cimitero (0.0.22), provendo da ovest, si offriva come primo edificio di forte rappresentanza dell'insediamento. Ancora oggi, comunque, la facciata, a chi provenga da ovest, appare inquadrata tra due edifici (0.1.7, 0.1.9) e si propone ancora come imponente marca di accesso all'insediamento. La disposizione degli edifici, tale da continuare il movimento ad arco del nucleo principale, rispetta la funzione ordinatrice dell'edificio sacro, a mo' di fulcro radiante.

Le facciate degli edifici di questo insieme si volgono perlopiù all'edificio sacro come nel caso di un volume abitativo forse già dell'Ottocento, ma con interventi dell'inizio secolo XX, coperto a due falde (0.1.10), o nel caso della Casa comunale e patriziale (0.1.7), più alta verso valle, che presenta il piano inferiore in parte trasformato. Sul suo fianco verso est, il dislivello dalla strada principale è superato da una scalinata che porta al portichetto con tre archi, che accoglie l'ingresso. I tratti dell'edificio rimandano, per certi versi, quasi ad un ambiente cittadino. Orientate verso Sud sono invece l'Osteria degli Amici (0.1.9) e la canonica (0.1.8). La posizione in pendio dell'Osteria fa sì che il lato orientale e la parte in muratura verso monte appaiano decisamente meno imponenti rispetto alla facciata verso valle.

Gli edifici si pongono tutti su diversi piani d'altezza del terreno e l'omogeneità deriva dal fatto che si tratta di edifici isolati che stabiliscono un rapporto più o meno diretto con la chiesa, nonché dal fatto che tutti si riservano degli spazi verdi circostanti; sono

inoltre particolarmente rappresentativi dell'epoca di edificazione e dotati di tratti di un certo prestigio, a testimonianza di una determinata fase economica e sociale del villaggio.

Gli intorni

I due nuclei edilizi si pongono tra ripido pendio boschivo di sfondo (IV) e un primo piano prativo (III), risultato dall'opera di bonifica dei primi decenni del secolo XX, poco sollevato rispetto al corso del Ticino (0.0.25). L'eccezionale piano prativo, parte dell'ampio fondovalle di Ambrì Piotta, è tagliato a metà dal tracciato autostradale (0.0.24) che corre entro galleria nel tratto in linea con il villaggio ma, per il resto, presente nel paesaggio con i suoi cavalcavia e altri manufatti. Resta la preziosa sottolineatura data all'edificazione dall'ampio spazio verde. Tra questa parte vuota di edifici e i nuclei edilizi, una parte del piano prativo è segnata dal progressivo riempimento (I). Sempre più presenti, negli ultimi decenni, gli edifici abitativi unifamiliari (0.0.16) che rischiano di dare vita a una barriera edilizia antistante ai nuclei storici; ciò che è avvenuto alle estremità orientale e occidentale dell'insediamento (II, V).

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Salvaguardare la fascia (III) da ulteriori inserimenti, in ragione della sua decisiva importanza per la sottolineatura dell'edificazione alla vista da lontano.

Situare nuove eventuali edificazioni negli intorni già sfruttati in tal senso, in particolare nell'area a densa edificazione residenziale (II).

Eventuali riattamenti di volumi tradizionali devono essere realizzati nel rispetto dei materiali, delle forme, delle aperture e dei volumi originari.

Quinto

Comune di Quinto, distretto di Leventina, Cantone Ticino

Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

XX/ Qualità situazionali

Buone qualità situazionali per la collocazione dell'edificazione storica in una leggera conca, aperta nel piede della montagna, in posizione rialzata rispetto al fondovalle, definita da elementi naturali quali due corsi d'acqua, il bosco e un'ampia piana prativa.

XXX/ Qualità spaziali

Ottime qualità spaziali, grazie al ruolo ordinatore dell'edificio ecclesiastico, cuore dell'impianto, in posizione leggermente rialzata, punto di convergenza dei percorsi e punto di riferimento per il resto dell'edificazione; grazie alla disposizione concentrica degli edifici, a definizione dello spazio pubblico, e avvolgenti, a distanza, la parrocchiale; buone qualità per l'apporto ottocentesco e novecentesco, in parte ampliante l'arco edilizio del nucleo principale attorno alla chiesa.

XX/ Qualità storico architettoniche

Ottime qualità storico architettoniche in una sostanza edilizia compatta ed in buono stato di conservazione, con ottimi esempi di abitazioni di tipo alpino, edifici contadini e volumi in muratura ottocenteschi e di inizio Novecento; ottime qualità grazie all'eccezionale emergenza ecclesiastica conservante l'originario campanile romanico.

2^a stesura 09.03/pir

Pellicole n. 7099, 7100 (1988); 8931, 8932 (1998)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
697.701/151.860

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da proteggere